



Marinella Colombo una mamma, una donna, una vita d'amore in cerca di giustizia

di *Cristiana Muscardini*



Ci sono momenti nella vita nei quali è difficile esprimere a parole il proprio dolore, l'angoscia che ti costringe a fissare una parete, un albero, il vuoto chiedendoti perché? Marinella, oggi è mancata all'amore dei suoi figli, all'affetto del suo compagno e dei suoi amici, alle speranze che tanti riponevano in lei perché travolti dalle ingiustizie dello Jugendamt e dal silen-

zio delle autorità nazionali ed europee. E lo Jugendamt, che ha strappato tanti bambini ad uno dei loro genitori, oggi ha fatto una nuova vittima perché il male che ha portato via Marinella, in un tempo spaventosamente rapido, è anche il frutto delle immense sofferenze che questa organizzazione tedesca, nata sotto il nazismo ed ancora vigente, le

Continua a pagina 2



La Commissione autorizza anticipi più elevati della politica agricola comune agli agricoltori dell'UE

La redazione

La Commissione ha autorizzato gli Stati membri dell'UE a versare anticipi più elevati dei fondi della politica agricola comune (PAC) ai produttori agricoli, contribuendo così ad affrontare i problemi di liquidità che molti di loro incontrano attualmente.

A condizione che gli Stati membri si avvalgano dell'autorizzazione, a partire dal 16 ottobre gli agricoltori potranno ricevere in anticipo fino al 70% dei pagamenti diretti, rispetto al 50% attuale. Analogamente i pagamenti anticipati per interventi basati sulle superfici e sugli animali nell'ambito dello sviluppo rurale

Continua a pagina 18

Flash

Allarme preti fasulli per il Giubileo

Pagina 19

Rubriche

In attesa di Giustizia: Articolo 40

Pagina 23

International

Riflessioni durante la Giornata internazionale della democrazia

Pagina 26

Marinella Colombo una mamma, una donna, una vita d'amore in cerca di giustizia

di Cristiana Muscardini



Ci sono momenti nella vita nei quali è difficile esprimere a parole il proprio dolore, l'angoscia che ti costringe a fissare una parete, un albero, il vuoto chiedendoti perché?

Marinella, oggi è mancata all'amore dei suoi figli, all'affetto del suo compagno e dei suoi amici, alle speranze che tanti riponevano in lei perché travolti dalle ingiustizie dello Jugendamt e dal silenzio delle autorità nazionali ed europee.

E lo Jugendamt, che ha strappato tanti bambini ad uno dei loro genitori, oggi ha fatto una nuova vittima perché il male che ha portato via Marinella, in un tempo spaventosamente rapido, è anche il frutto delle immense sofferenze che questa organizzazione tedesca, nata sotto il nazismo ed ancora vigente, le ha causato dopo anni di battaglie, di scontri con la burocrazia e con il sistema giudiziario, con tutte le indifferenze delle autorità italiane ed europee, dopo arresti, detenzione, blocchi delle disponibilità economiche personali, di sua mamma, e non solo, dopo aver vissuto anni senza poter vedere i propri bambini e, spesso, senza neanche poterli sentire per telefono, Marinella, una donna minuta, fragile ma con una determinazione ed un amore gigantesco, non ha potuto che per poco trovare quiete con i suoi figli perché i grandi stress avevano minato il suo corpo non certo il suo spirito.

In questi ultimi anni aveva finalmente ritrovato un po' di serenità, i suoi figli, gli adorati Leonardo e Nicolò, vicino a lei, un compagno affettuoso ed un lavoro nuovo, il rimpianto per la morte della mamma che tanto le era stata vicina, l'affetto degli amici, la consapevolezza di essere di grande aiuto a chi stava vivendo le stesse ingiustizie da lei subite. Ora Marinella ci ha lasciato vinta dalla malattia mentre era ancora indomata nello spirito. La Storia di Marinella è stata più

volte agli onori della cronaca ed Il Patto Sociale le è sempre stato vicino, insieme ad altri che hanno condiviso il suo dolore, la sua tragica esperienza, narrata anche in libri e film, ma, come molte volte accade, sono mancate la politica e la giustizia.

A tutti coloro che l'hanno conosciuto resta ora l'impegno di adoperarsi per continuare nella sua battaglia ed impedire che altri bambini possano subire le stesse privazioni affettive dei suoi figli, che altre mamme e papà debbano soffrire come lei.

Marinella non ci sei ma Ci Sei perché anime limpide come la tua ci accompagneranno sempre indicandoci la strada per impedire ingiustizie e sofferenze. A Leonardo e Nicolò la certezza di sapere che la loro mamma è stata e rimarrà una grande mamma, una grande donna, una persona che resterà con loro e con noi.



Non trascuriamo chi lavora in modo flessibile

di Cristiana Muscardini



Uno dei temi centrali, soprattutto per l'Italia, è la questione lavoro: retribuzioni a volte troppo basse, costo della vita eccessivo in alcune aree, disparità retributiva tra uomini e donne sono temi noti a tutti. Quello che invece sembra non essere abbastanza noto né al governo né ai sindacati e alle parti sociali in genere, è il problema legato al lavoro ed alla retribuzione di chi opera con alcune agenzie.

Vi sono decine di migliaia di persone in Italia che lavorano per vere o presunte cooperative, associazioni

con scopo di lucro, specie per quanto riguarda il lavoro nell'ambito sanitario o domestico, lavorativi che ricevono molto meno di quanto il richiedente la prestazione paga alla cooperativa o ad altro soggetto analogo.

Il problema più grave riguarda le molte migliaia di persone che lavorano, su incarico di agenzie, per svolgere diverse attività: controllo qualità nei negozi, acquisti per campionature, verifica degli standard operativi di strutture e infrastrutture (dai servizi pubblici alla vendita retail), interviste e sondaggi per misu-

rare la soddisfazione dell'utenza, exit poll e proiezioni dai seggi in occasione di elezioni, ricerche di mercato e data collection in generale, sono solo alcuni esempi di attività svolte da una platea di lavoratori che non sono inquadrati in alcun modo.

Questi lavoratori, oltre a non essere inquadrati, sono retribuiti, per il loro specifico lavoro, di volta in volta e cioè dopo tre mesi dallo svolgimento del lavoro stesso. E sempre dopo tre mesi sono pagati per le spese sostenute nello svolgimento di tale lavoro, compreso l'eventuale acqui-

sto che è stato commissionato per la campionatura dei prodotti o le spese di spostamento.

In diverse occasioni questi lavoratori, che, ripetiamo, sono pagati dopo tre mesi sia per le spese sostenute che per il loro lavoro, si vedono rinviato ulteriormente il pagamento e, in alcuni casi, anche per cifre modeste, non sono pagati affatto.

Ovviamente trattandosi di cifre non elevate non vi è la possibilità per il lavoratore, per l'esborso economico che ne conseguirebbe, di rivolgersi a un avvocato per ottenere interamente quanto dovuto.

Lavorano in questi settori più persone di quanto si creda e anche agenzie estere, che peraltro sembrano più corrette nei pagamenti, si rivolgono ad italiani che, per motivi vari e ben intuibili a tutti, non hanno

trovato un contratto a tempo indeterminato e neppure a termine.

Una giungla che ovviamente rende sempre più precaria la vita di questi lavoratori, dando sempre più margine di guadagno ai committenti. Sotto l'aspetto economico e anche sociale, queste persone si trovano alle prese con vari problemi come quello di non poter accedere a un mutuo e, in generale, non avere la sicurezza il mese dopo di mantenere se stessi e la propria famiglia.

La questione non può continuare ad essere ignorata da governo e forze sociali e in questa sede non si vuole tanto fare una denuncia quanto rivolgere un appello proprio al governo e alle parti sociali perché in questo settore ci siano un minimo di garanzie per i lavoratori. Ci potrebbe essere ad esempio uno sportello regionale o nazionale al quale gli

stessi potrebbero rivolgersi, nel caso di inadempienza del loro committente, per avere un'assistenza legale gratuita, già questo sarebbe un deterrente che inviterebbe le agenzie che affidano questi lavori ad essere più puntuali e rispettose degli obblighi presi nell'assegnazione dell'incarico. Inoltre bisogna ottenere che le agenzie paghino il lavoro svolto, e le eventuali spese sostenute, entro 30 giorni.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Centri storici tra crisi, trasformazioni e buone pratiche europee

di Niccolò Rinaldi



L'identità dell'Europa è tracciata in larga parte dalle sue città e delle città, come di questa identità del continente, i centri storici ne costituiscono il cuore. Tuttavia non esiste una vera riflessione da parte delle istituzioni europee sulla dimensione metropolitana, e anche le misure di sostegno sono relativamente scarse rispetto a quanto elargito ad altri settori – agricoltura, politica regionale del territorio, pesca. I centri storici rappresentano, soprattutto in Italia, il talismano della città, il territorio che raccoglie i principali monumenti, le glorie e le ragioni dell'orgoglio di una città. Con la trasformazione della società, i centri storici sono stati e

sono destinati ancora a importanti cambiamenti; di questi, il segno principale è stato in Italia la chiusura al traffico o una sua limitazione. In buona parte questa scelta è restata la sola misura di qualificazione del centro storico – come se essa bastasse.

Una soluzione all'italiana, perché una dimensione europea deve tener conto di un certo numero di esigenze:

Prioritaria è la difesa della salute dei Cittadini, provvedendo a misure che limitino l'inquinamento, atmosferico come acustico, reso più pernicioso dalle misure ristrette delle strade

antiche. A queste in buona parte si ovvia proprio con un accesso limitato ai mezzi di trasporto; ma non solo: occorre anche investire sulla riconversione dei mezzi di trasporto, in particolare pubblici, sfruttando anche i finanziamenti europei disponibili per dotare autobus e altri veicoli pubblici con impianti elettrici. Tuttavia altro deve essere fatto in questa direzione: taxi-collettivi e perfino risciò. Decoro: il centro storico deve essere il biglietto da visita della città. Occorre procedere a una mappatura dei restauri da effettuare e trovare le migliori forme di cofinanziamento private e pubblico, e anche europeo attraverso fondi diretti, e recuperare, anzi valorizzare

dal punto di vista sia estetico che dell'impiego, gli edifici non solo storici ma anche quelli dell'architettura minore. Una regolamentazione sui colori da usare e anche su alcuni criteri per fissare le insegne sono altri strumenti essenziali.

Vita: il centro storico ha un senso solo se è. Per questo occorre mantenere alcune funzioni dei servizi pubblici – uffici comunali, banche, posta – ma soprattutto permettere ai negozi di poter lavorare nelle migliori condizioni. Un coinvolgimento con le categorie è fondamentale. Un centro chiuso ma accogliente per il passeggio, ben restaurato, illuminato, può creare ottime opportunità commerciali. Percorsi tematici, carte di acquisto comune e formule di agevolazioni, giornate o settimane dedicate, aiutano a sollecitare delle nuove forme di fare acquisti, sempre basate su un'identità peculiare al centro storico – "i negozi del quartiere".

Cultura: il commercio e i servizi però sono solo una gamba, perché il centro ha bisogno di affermare la sua vocazione culturale. Meglio dieci iniziative diffuse per le strade che una sola più eclatante ma riservata a pochi. Gli spazi degli edifici pubblici – centri civici, uffici comunali, piazze pedonali o altro – devono trasformarsi in altrettante occasioni di incontro, laboratori creativi, spazi espositivi. In queste il ruolo principale è quello delle associazioni, alle quali si possono dare in concessione la gestione di specifici spazi.

Sostenibilità: il centro deve essere luogo del futuro. Pannelli solari – regolando la questione dei divieti da parte delle sovrintendenze – abbattimento delle barriere architettoniche, panchine per anziani, bagni pubblici, fontanelle: tutto questo è necessario per rendere il centro facile da usare, per la terza età, per genitori con passeggini, per turisti.

Parcheggi e mobilità: è il problema principale. Il successo degli outlet dimostra, al di là della convenienza degli acquisti, che la facilità di parcheggio è un pezzo irrinunciabile del successo. La costruzione di un parcheggio non è mai cosa facile, e a seconda della sua collocazione occorre predisporre biciclette in prestito, autobus elettrici, percorsi pedonali. Il piano dei parcheggi costituisce l'investimento più oneroso, anche perché la formula delle generose concessioni a società private che si accollano la maggior parte delle spese di costruzione, comporta spesso dei prezzi per la sosta che non incentivano gli utenti.

Tutti questi elementi, nessuno escluso, devono far parte di un approccio globale, che metta insieme le varie sfide in modo integrate. Un tale metodo è anche la condizione migliore per rivolgersi alla Commissione Europea per ottenere dei finanziamenti. Numerosi sono i programmi di finanziamento disponibili, altrettanti tasselli per realizzare un centro storico a misura d'uomo. In alcuni casi occorre una collaborazione tra enti locali o imprese e università in altri la creazione di consorzi internazio-

nali. Ma tutte le esigenze di un centro storico possono essere soddisfatte con i finanziamenti europei, a patto di conoscere le regole di fondo dell'euro-progettazione. Dunque bisogna lavorare con metodo, coinvolgendo vari attori – associazioni di categoria, volontariato, operatori culturali, forze dell'ordine, comitati di cittadini – e mettere insieme un disegno complessivo.

Spetta alle amministrazioni comunali farsi carico del coordinamento di queste lavoro, per far capire che tutti devono prendere parte a una decisione, nei rispettivi ruoli, e che chiudere una strada al traffico e basta è spesso indispensabile ma semplicistico. Nelle città ad alto flusso turistico queste strade pedonali si trasformano spesso in un mercificio che tradisce i connotati storici e allontana i residenti; in quelle meno battute dal turismo di massa, il centro storico si svuota di negozi e di residenti. Due forme di un medesimo deserto contemporaneo, tutt'altro che irresistibile perché, a volerle usare, ci sono idee e risorse per trasformare i centri "storici" in centri di vita.

omeo@imprese

La complessità sistemica

di Francesco Pontelli - Economista

Ho sempre considerato l'economia come un sistema complesso il quale, pur imboccando una direzione molto spesso di natura ideologica, cerca di trovare un equilibrio, senza mai raggiungerlo.

La complessità di una economia raggiunge la propria massima espressione all'interno di un mercato globale, come quello contemporaneo, all'interno del quale agli effetti delle azioni politiche dei singoli stati ed economiche e strategiche delle aziende si uniscono quelli generati dagli operatori finanziari completamente svincolati da un indirizzo politico (private equity), oppure espressioni di nazioni che attraverso le operazioni finanziarie intendono indirizzare verso un proprio interesse politico il mondo economico e politico (fondi sovrani).

La novità contemporanea emerge proprio dalla dotazione finanziaria di questi nuovi soggetti finanziari i quali raggiungono anche tre volte il PIL dell'Italia.

In questo contesto, quindi, tanto la politica governativa, intesa come "Arte del governare" ma soprattutto il confronto tra i diversi schieramenti ideologici, da sinistra a destra passando per un ipotetico centro liberale, si ostinano nell'individuazione ed applicazione di pochi e semplici principi troppo spesso scolastici ed ideologici, come la semplicistica soluzione finalizzata alla salvezza ed alla salvaguardia e rinascita di un sistema paese, viceversa complesso.

Sembra incredibile come ancora oggi si tenda ad individuare nel semplice aumento della spesa pubblica, senza prendere in alcuna con-



siderazione la propria efficienza la quale di fatto risulta inversamente proporzionale alla sua entità, la via maestra per risollevere le sorti economiche nazionali ed europee. Basti pensare alla ricetta Draghi, il quale Individua in un nuovo debito comune la via della rinascita dell'intero continente europeo.

Per contro, in modo altrettanto manieristico, dalla parte opposta dello schieramento politico viene indicata come salvifica la semplice riduzione del ruolo dello Stato all'interno dell'economia, e quindi si demanda al solo ed unico ruolo fondamentale ed esclusivo del mercato la possibilità di ritrovare la via dello sviluppo.

Come spesso succede entrambi gli schieramenti rappresentano le divisioni ideologiche espressione di un approccio culturale banale e rappresentativo di un'economia mondiale divisa ancora dal muro, non solo ideologico, di Berlino.

La vicenda argentina, con una crescita esponenziale della inflazione nonostante la cura del "mercato", dimostra quanto possano essere complesse le soluzioni ad una crisi economica nata da una classe politica corrotta e che ha dominato la splendida nazione argentina.

Contemporaneamente, nonostante i fondi del PNRR, gli effetti sull'economia reale italiana risultano addirittura negativi in termini di reddito disponibile, certificando una volta di più come l'utilizzo anche di finanziamenti straordinari, se non collegati ad un sistema efficiente di spesa, possono avere un effetto addirittura negativo.

Per rispondere ad una complessità sistemica l'ideologia, in ogni sua declinazione, rappresenta la scelta decisamente più inappropriata.

Confessioni

di Cristiana Muscardini

Ho pensato di fare anch'io una confessione, probabilmente per molti scandalosa in una società ed in un tempo dove non c'è più né scandalo né stupore per qualsiasi notizia o rivelazione.

Confesso: non ho canali personali sui social, non ho un blog, chi, per qualche motivo, vuole sapere chi sono, se non lo chiede a me, può andare su Google dove, ovviamente, trova chiunque e per contattarmi può scrivere alla mia mail, dove rispondo io e non altri, o alla segreteria del Patto Sociale.

Resta perciò un mistero, per me, la necessità che hanno in tanti, troppi, di comunicare tutti i passaggi del loro quotidiano al mondo, che per altro se ne infischia, e di mostrare a persone, spesso sconosciute, o conosciute solo virtualmente, ogni aspetto della loro vita.

A chi veramente importa di vedere il piatto che stiamo mangiando al ristorante o la casa dell'amico che siamo andati a trovare, a chi importa il selfie che ci siamo fatti da soli o in compagnia di persone più o meno sconosciute e quale gloria, o vantaggio, ci porta la foto postata mentre, casualmente o no, eravamo con qualcuno di noto?

A parte i coyote da tastiera come è possibile che persone 'normali' (termine che forse non è più politicamente corretto) passino, secondo i dati pubblicati in varie ricerche, diverse ore al giorno attaccati alla rete e non per motivi di lavoro o di studio?

Che senso ha un responsabile nazionale della privacy quando nessu-



no di noi ha più la possibilità di vedere rispettato un minimo di riservatezza sia per sua scelta che per scelta altrui! Chiunque può entrare in casa tua fotografare e postare, i droni ti seguono dall'alto, le persone con te a cena invece di parlarti postano a tutto spiano e leggono le cose postate da altri, tutti perennemente connessi o forse sarebbe meglio dire sconnessi.

Ci si licenzia o si è licenziati, si troncano rapporti anche sentimentali con un sms o meglio su skype, si dichiarano guerre, si lanciano bombe, si fanno campagne elettorali nel giro di pochi istanti e senza mai guardarsi in faccia.

Intano giochi violenti hanno creato confusioni estreme tra virtuale e reale creando quel disagio mentale, specie tra i più giovani, che porta a

troppe azioni violente ed irreparabili e tutto ciò, in questi anni, ha reso spesso l'uso di internet da bene comune a male collettivo.

In una società e in un tempo nel quale i super miliardari passeggiano nello spazio, i civili muoiono sotto le bombe in Ucraina o in Medio Oriente, per non parlare dei tanti altri luoghi di guerra, un tempo nel quale più o meno ogni due giorni una donna è uccisa e ragazzini ammazzano genitori o coetanei con la stessa indifferenza e naturalezza con la quale si può accendere un computer o bere una bibita forse è ormai il tempo di darsi una calmata e di prendersi una pausa di riflessione.

L'India 'scippa' il Kenya alla Cina e si prende l'aeroporto di Nairobi

di Luigi De Renata



L'aeroporto di Nairobi, in Kenya, è uno dei fronti caldi della partita tra grandi potenze in Africa. Qui il gruppo indiano Adani, di proprietà dell'omonimo imprenditore Gautam, è pronto a investire 1,85 miliardi di dollari in cambio della concessione trentennale dello scalo. È già chiuso l'accordo con il governo keniota, guidato dal presidente William Ruto, che insiste sull'opportunità di approfittare dei fondi indiani per portare "tecnologie avanzate e infrastrutture moderne" all'aeroporto internazionale "Jomo Kenyatta". Eppure, il progetto incontra forti resistenze.

Nella notte tra il 10 e l'11 settembre l'Unione dei lavoratori aeroportuali del Kenya ha avviato uno sciopero che ha completamente paralizzato lo scalo, tra i primi dieci in Africa in

termini di traffico passeggeri. Centinaia di passeggeri, tra cui una ventina di cittadini italiani, sono rimasti bloccati all'interno dell'aeroporto. Il sindacato sostiene che l'accordo con Adani porterebbe a licenziamenti e a un peggioramento delle condizioni di lavoro. Le critiche all'accordo, però, non si fermano qui: secondo gli oppositori, la concessione dell'aeroporto di Nairobi al gruppo Adani priverebbe lo Stato keniota di profitti che, ad oggi, costituiscono circa il 5 per cento del Prodotto interno lordo (Pil) nazionale.

Nella notte tra l'11 e il 12 settembre lo sciopero è stato sospeso, ma la questione resta aperta e potrebbe continuare a logorare un governo, quello di Ruto, che già la scorsa estate ha traballato vistosamente durante le proteste di massa contro

gli aumenti delle tasse decise dalle autorità nell'ultima manovra finanziaria, poi revocata. Anche perché, nel frattempo, contro l'accordo con Adani è stata mossa un'azione legale da parte della Commissione per i diritti umani del Kenya e dell'associazione nazionale degli avvocati, che ritengono l'intesa incostituzionale. Nell'esposto all'Alta corte keniota la concessione viene definita "irrazionale", poiché violerebbe "i principi costituzionali di buona governance, di trasparenza, di prudente e responsabile uso del denaro pubblico".

La vicenda per il Kenya è delicata, soprattutto perché s'intreccia con una complicata trama d'interessi geopolitici. Il Paese, con Ruto al potere (domani, 13 settembre, la sua presidenza compirà due anni), è diventato il più stretto alleato degli

Stati Uniti in Africa. Lo scorso maggio Ruto è stato il primo leader africano invitato alla Casa Bianca da 15 anni a questa parte. Nell'occasione, il presidente Joe Biden ha nominato il Kenya "maggior alleato non-Nato", attribuzione che consentirà a Nairobi di accedere a prestiti nel settore della difesa, programmi di addestramento e attrezzature militari sofisticate di produzione statunitense. L'amministrazione Ruto, da parte sua, ha manifestato un attivismo internazionale senza precedenti. Lo ha fatto inviando mille agenti di polizia a Haiti nel quadro di una missione internazionale contro la gang criminali che controllano la capitale Porto Principe, ma anche svolgendo un importante ruolo di mediazione per la conclusione della guerra civile nel Tigrè, in Etiopia, e per la riduzione delle violenze nell'est della Repubblica democratica del Congo (Rdc). Il Kenya, insomma, si è trasformato in un bastione degli interessi degli Stati Uniti in un'area, quella dell'Africa orientale, nella quale negli ultimi anni era stata soprattutto la Cina, con i suoi investimenti, ad accrescere il proprio peso.

Appare dunque ben probabile che Washington abbia benedetto l'investimento del gruppo indiano a Nairobi proprio in funzione anti-cinese. Allo stesso modo, è plausibile che Pechino, dopo che la scorsa settimana il presidente Xi Jinping ha annunciato 51 miliardi di dollari d'investimenti nei prossimi tre anni in Africa, si stia mobilitando per contenere la penetrazione economica

indiana nella regione. Una penetrazione che vede in prima fila proprio il gruppo Adani, che nel frattempo ha anche ottenuto la concessione per trent'anni di un terminal container al porto di Dar es Salaam, in Tanzania. A giugno un rapporto dell'Ufficio nazionale di statistica di Nairobi indicava come l'India abbia ormai superato la Cina quale principale investitore straniero in Kenya. Due anni fa era stato lo stesso Gautam Adani, presidente del gruppo, ad anticipare gli sviluppi attuali. "Prevedo che la Cina, che a lungo è stata vista come campione della globalizzazione, si sentirà sempre più isolata. L'incremento del nazionalismo, la mitigazione dei rischi nelle catene di fornitura globali, le restrizioni alle tecnologie avranno un impatto", aveva detto il tycoon indiano commentando la perdita di slancio della Nuova via della seta (Belt and road initiative, Bri).

In Kenya, del resto, la maxi-iniziativa infrastrutturale cinese non è stata un successo. Il principale dei progetti finanziati da Pechino, la Ferrovia a scartamento normale (Sgr) tra la capitale Nairobi e il porto di Mombasa, è stato inaugurato nel 2017 alla presenza dell'allora presidente Uhuru Kenyatta. Tuttavia, il piano iniziale prevedeva che la linea fosse collegata all'Uganda e, potenzialmente, ad altri Paesi della regione senza sbocco sull'Oceano Indiano (Ruanda, Burundi, Repubblica democratica del Congo), con una movimentazione di merci che avrebbe consentito al governo keniota di ripagare i prestiti da circa 4,7 miliar-



di di dollari ottenuti dalle banche cinesi. Invece due anni dopo, per mancanza di fondi, i lavori della ferrovia si sono fermati a Naivasha, nella Rift Valley, meno di 100 chilometri a nord di Nairobi e quasi 300 chilometri da Malaba, città di frontiera dell'Uganda. La questione è stata al centro della visita di Ruto a Pechino la scorsa settimana, in occasione del Forum sulla cooperazione Cina-Africa (Focac). Non è chiaro se il presidente keniota sia riuscito a ottenere impegni concreti dal governo cinese (almeno 5 miliardi di dollari i fondi necessari al prolungamento della ferrovia Sgr), come preannunciato alla vigilia della visita. È ben possibile, però, che Pechino tenti di condizionare ulteriori aiuti a un cambio di rotta della politica estera di Nairobi.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

La deriva etica fiscale

di Francesco Pontelli - Economista



Non è un segreto per nessuno che il 50% della popolazione italiana sia rappresentata da single e che le famiglie esprimano una bassa natalità. Delle analisi, nel passato, avevano indicato nella natura "bambocciona" degli italiani le cause di questa preoccupante deriva demografica. Per fortuna la crescita culturale ci ha permesso di dimostrare come la sola qualità dei servizi a disposizione delle nuove famiglie permetta un maggiore incremento del tasso di crescita demografica, come la provincia di Bolzano ampiamente dimostra.

Tornando al quadro nazionale, questa importante metà della complessa società italiana, esattamente co-

me le famiglie, dovrebbe venire considerata degna di rispetto e di ogni tutela, anche fiscale, in quanto cittadini dello Stato italiano.

Come spesso si è detto in passato ad una singola persona, quindi ad ogni cittadino italiano, dovrebbero venire assicurati dallo Stato le medesime tutele, indipendentemente dal proprio stato civile, sociale, estrazione politica o situazione economica.

Questo principio risponde alla sublimazione del pensiero liberale, il quale non utilizza alcun principio etico come fattore distintivo, e quindi discriminante, nell'individuazione delle persone a cui assicurare le tutele previste.

Una possibile diminuzione del carico fiscale e quindi l'introduzione di una tutela aggiuntiva da assicurare alle famiglie dimostra, invece, ancora una volta, come il pensiero socialista, e quindi promotore ed utilizzatore di fattori e parametri di natura etica e politica nell'individuazione dei fruitori di determinati diritti, sia ancora presente anche tra quelle compagini governative che si considerano liberali in ragione solo di una opinabile e soggettiva impreparazione politica..

La famiglia rappresenta, certamente, il nucleo fondamentale di ogni società e solo attraverso questa la stessa civiltà può pensare di progredire e quindi di assicurarsi un futuro.

La sua tutela, tuttavia, e soprattutto una politica che voglia supportare le problematiche specialmente per i giovani nuclei familiari, non può assolutamente ridursi ad una risibile esenzione fiscale il cui costo andrà a danno di un 50% restante della popolazione single.

Viceversa, il sostegno alla famiglia, e quindi al progredire della stessa società, va individuato nella rimodulazione della spesa pubblica, la quale deve essere indirizzata ed utilizzata per la creazione di asili nido e di servizi alle nuove famiglie, piuttosto che alla continua ricerca di escamotage normativi per nuovi pensionati.

Questa discriminazione fiscale e la conseguente individuazione delle categorie meritevoli di una maggiore tutela nasconde in buona sostanza un ancora ben radicato pensiero etico e politico (quindi di natura

socialista) che anima anche questo governo come quelli precedenti (1).

Negli ultimi trent'anni ogni governo ha sostanzialmente negato il principio di uguaglianza anche di fronte al fisco e privilegiato, esclusivamente per una propria convenienza politica o peggio ideologica, determinate categorie e con loro solo alcune classi di cittadini come meritevoli di agevolazioni di qualsiasi tipo, anche fiscali.

Mai come ora l'uguaglianza anche di fronte al fisco viene messa in discussione a favore della solita applicazione di un pensiero politico ed ideologico assolutamente discriminante i cui risultati economici sono ormai evidenti a tutti.

La scarsa crescita economica del nostro Paese nasce anche da una deriva ideologica ed etica nella stes-

sa gestione e nella scelta dei privilegiati fruitori della spesa pubblica. Di fatto si entra all'interno di un sistema normativa basato sulla applicazione di un'etica fiscale molto lontana da un sempre perfezionabile quadro normativo basato sul principio liberale di uguaglianza.

(1) La stessa Iva maggiorata per i beni di "lusso" risultava discriminante nei confronti delle professionalità e dei lavoratori che intervenivano all'interno della complessa filiera produttiva.



Mal d'Europa

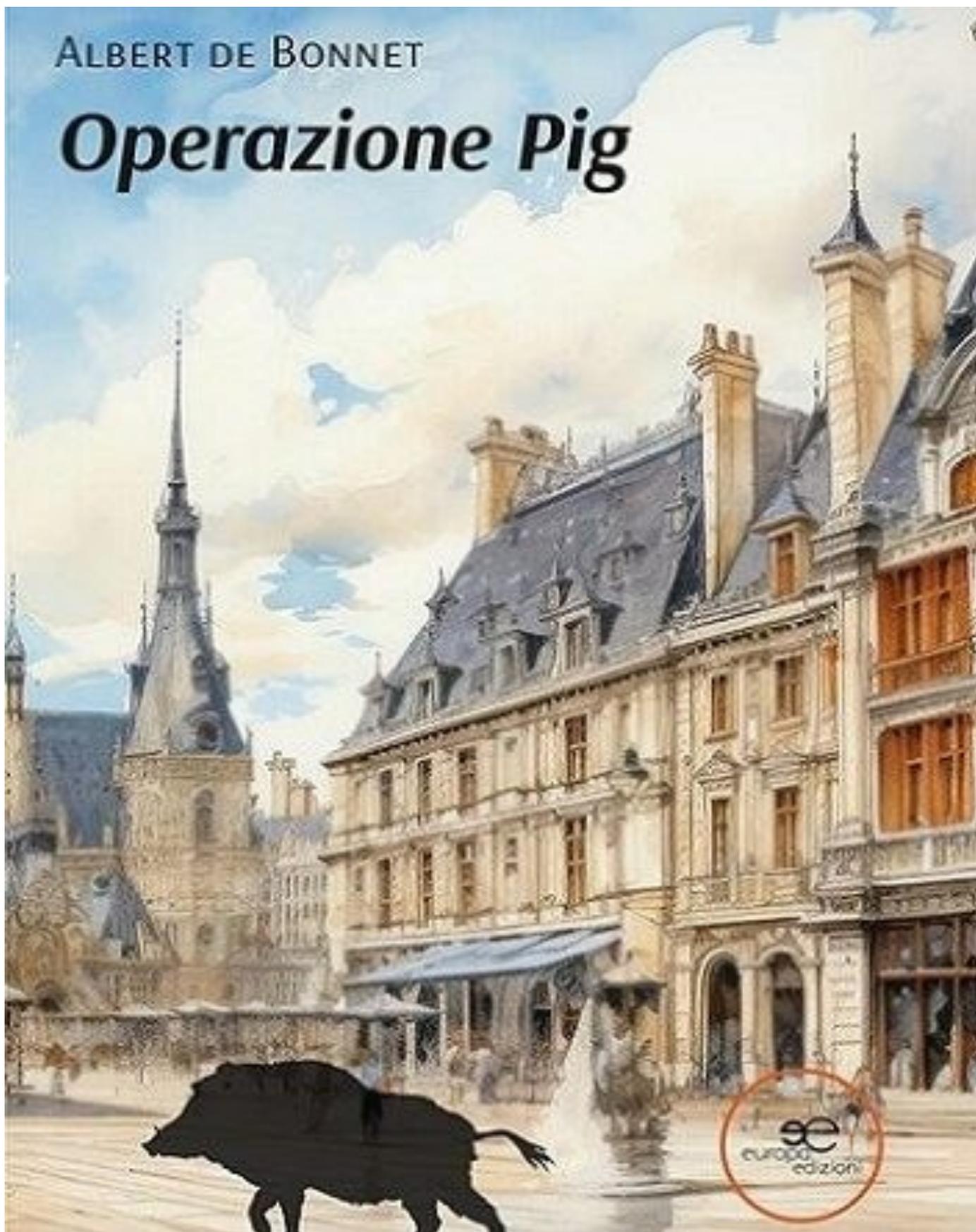
di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

Da Cavaliere a Presidente, a Milano la presentazione del libro di Dario Rivolta su Silvio Berlusconi

La redazione

FAS
EDITORE



Presentazione del libro

AL FIANCO DI BERLUSCONI - DA CAVALIERE A PRESIDENTE

27 settembre 2024 - dalle 18:00 alle 19:30

Presso Villa Mirabello

Via Villa Mirabello 6, Milano (Vicino alla Metropolitana, fermata Marche)
Disponibilità di un piccolo parcheggio interno



RELATORI

On. Gabriele Albertini
On. Cristiana Muscardini
On. Giuliano Pisapia

MODERATORE

Prof. Stefano Barocci *Curatore della collana Chartae*

Sarà presente l'autore Dario Rivolta



Venerdì 27 settembre, alle ore 18, a Villa Mirabello a Milano (via Villa Mirabello, 6) sarà presentato il libro di Dario Rivolta **Al fianco di Silvio Berlusconi, da Cavaliere a Presidente** scritto rispondendo alle domande del giornalista di 'Liberation' Eric Jozsef. A parlarne saranno due

ex sindaci di Milano, Gabriele Albertini, e Giuliano Pisapia, e l'ex eurodeputata Cristiana Muscardini.

Tutti loro hanno avuto, per motivi diversi, la possibilità di avere tanti contatti personali con Berlusconi e sono tra i più titolati a valutarne la figura personale e storica. A mode-

rare l'incontro sarà il prof. Stefano Barocci, curatore della collana ed ex diplomatico italiano.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

La Commissione premia 96 progetti Erasmus+ sul benessere a scuola

di R.B.



La Commissione ha annunciato i vincitori del premio europeo per l'insegnamento innovativo 2024. In questa edizione sono stati premiati 96 progetti Erasmus+ in oltre 30 paesi, all'interno e al di fuori dell'UE.

I progetti vincenti di quest'anno pongono l'accento su temi chiave quali la salute fisica e mentale, la promozione delle competenze sociali ed emotive, una maggiore ca-

pacità di fare scelte sane, l'instaurazione in classe e a scuola di un ambiente favorevole alle relazioni positive, alla collaborazione, all'apprendimento, allo sviluppo personale ecc.

La presentazione dei progetti vincenti sarà disponibile su diverse piattaforme tra cui il sito web del premio europeo per l'insegnamento innovativo, i canali social Erasmus+, il portale dello spazio europeo

dell'istruzione e la piattaforma europea per l'istruzione scolastica.

Gli insegnanti premiati avranno inoltre l'opportunità di presentare i progetti vincenti e di condividere le migliori pratiche con un pubblico più ampio durante l'evento ibrido "Premio europeo per l'insegnamento innovativo 2024", che si terrà il 14 e il 15 novembre a Bruxelles e online.

La Commissione autorizza anticipi più elevati della politica agricola comune agli agricoltori dell'UE

La redazione



La Commissione ha autorizzato gli Stati membri dell'UE a versare anticipi più elevati dei fondi della politica agricola comune (PAC) ai produttori agricoli, contribuendo così ad affrontare i problemi di liquidità che molti di loro incontrano attualmente.

A condizione che gli Stati membri si avvalgano dell'autorizzazione, a partire dal 16 ottobre gli agricoltori potranno ricevere in anticipo fino al 70% dei pagamenti diretti, rispetto al 50% attuale. Analogamente i pagamenti anticipati per interventi basati sulle superfici e sugli animali nell'ambito dello sviluppo rurale

possono essere aumentati fino all'85% invece del consueto 75%.

Gli agricoltori dell'UE continuano ad affrontare problemi di liquidità, in particolare a causa di eventi meteorologici estremi che negli ultimi anni hanno avuto ripercussioni sulla resa delle colture, e per via degli elevati tassi di interesse sui mercati finanziari europei e dei prezzi elevati dei fattori di produzione agricoli e delle materie prime.

Per rispondere a queste sfide e in linea con uno degli obiettivi fondamentali della politica agricola comune, vale a dire fornire una rete di sicurezza economica per gli agricoltori dell'UE, vari Stati membri hanno

fatto richiesta di questa autorizzazione. La Commissione si è adoperata prontamente per fornire il sostegno necessario agli agricoltori dell'UE, garantendo nel contempo la certezza del diritto per gli Stati membri. Oltre a diverse misure che hanno introdotto una maggiore flessibilità per gli agricoltori e le amministrazioni nazionali adottate all'inizio di quest'anno, la Commissione ha anche distribuito parte della riserva agricola agli agricoltori di alcuni Stati membri che hanno incontrato notevoli difficoltà a causa di fenomeni meteorologici eccezionali.

Allarme preti fasulli per il Giubileo

di C.S.



Attenzione ai finti preti'. Dopo il Daspo al falso vescovo che nella capitale si autoproclamava patriarca e arcivescovo primate dispensando informazioni sul Giubileo e le indulgenze, il Gris – Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-religiosa che ha avuto l'approvazione dei suoi statuti dalla Chiesa italiana – mette in guardia sul fenomeno legato ai falsi preti, tutt'altro che marginale, in vista dell'Anno Santo.

"Il Gris della Diocesi di Roma, – scrive il presidente David Murgia – a seguito di quanto comunicato nei giorni scorsi dalla stessa diocesi circa il 'sedicente patriarca e vescovo della Prelatura Cattolica SS. Pietro e Paolo' Salvatore Micalef – esprime grande preoccupazione. Da tempo assistiamo oramai a un aumento di individui che – pur indossando abiti e insegne tipiche dei ministri della Chiesa Cattolica – in realtà con essa non hanno nulla a che fare".

"Nella maggior parte dei casi – osserva Murgia – si tratta perlopiù di individui che riescono a far presa sui fedeli camuffandosi grazie a celebrazioni e liturgie molto simili a quelle cattoliche. Soprattutto in vista del Giubileo, proprio per una maggiore sicurezza dei pellegrini che qui verranno, occorre vigilare per evitare confusione con realtà religiose che non solo non sono riconosciute o in comunione con la chiesa Cattolica ma spesso ne sono antagoniste".

La Banca mondiale finanzia l'elettrodotto tra Italia e Tunisia

di Luigi De Renata

Il progetto Elmed, il piano per costruire un'interconnessione elettrica tra Tunisia e Italia, è stato al centro delle discussioni tra la ministra tunisina dell'Industria, delle Miniere e dell'Energia Fatma Thabet Chiboub e i vertici della Banca mondiale. Durante l'incontro, cui hanno partecipato Ahmadou Moustapha Ndiaye, direttore regionale per il Maghreb e Malta, e Paul Noumba, direttore esecutivo per il Nord Africa e il Medio Oriente, è emersa l'importanza di Elmed come "ponte energetico" tra le due sponde del Mediterraneo.

Elmed collegherà i sistemi elettrici dell'Europa e del Nord Africa, grazie alla sinergia e alla cooperazione tra Terna, gestore della rete italiana, e Steg, la controparte tunisina. La Banca mondiale ha approvato un finanziamento di 268,4 milioni di dollari per sostenere questo progetto strategico, destinato alla costruzione di una stazione di conversione e al rafforzamento della rete elettrica tunisina. Inoltre, il progetto è parte del Country Partnership Framework (Cpf) tra Tunisia e Banca mondiale per il periodo 2023-2027.

Il progetto Elmed prevede un investimento totale di circa 850 milioni di euro, di cui oltre 300 milioni finanziati dal Connecting Europe Facility (Cef), il fondo dell'Unione europea per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche. La Commissione europea ha dimostrato l'importanza strategica di Elmed, destinando oltre la metà del budget disponibile del bando 2022 al progetto. L'elettrodotto si estenderà per circa 220 chilometri, collegando la stazione elettrica di Partanna, in Sicilia, a quella di Mlaabi, nella penisola di Capo Bon in Tunisia. Di que-



sti, circa 200 chilometri saranno coperti da un cavo sottomarino, con una potenza prevista di 600 megawatt e una profondità massima di circa 800 metri lungo il Canale di Sicilia. Un'infrastruttura di questa portata non ha precedenti in termini di coordinamento tra gestori di rete, istituzioni, banche e territori coinvolti.

Il progetto Elmed punta a garantire una maggiore sicurezza, sostenibilità e resilienza nell'approvvigionamento energetico, favorendo anche l'incremento degli scambi di elettricità prodotta da fonti rinnovabili tra Europa e Nord Africa. Questo si inserisce nella più ampia strategia energetica della Tunisia, che mira a ridurre le emissioni di carbonio del 45 per cento entro il 2030 e a promuovere la crescita economica attraverso investimenti in tecnologie pulite. La Tunisia sta accelerando il suo percorso verso un futuro energetico sostenibile, con l'obiettivo di portare l'energia rinnovabile al 35 per cento del consumo totale entro il 2030, rispetto all'attuale 7 per cen-

to. A tal fine, l'esecutivo tunisino sta incoraggiando investimenti sia nazionali che internazionali, in collaborazione con il settore privato, per sviluppare progetti in linea con l'accordo di Parigi sul clima.

Durante l'incontro, Ndiaye ha ribadito l'impegno della Banca mondiale a sostenere la Tunisia nella sua transizione energetica, mentre Chiboub ha sottolineato l'importanza del supporto tecnico e finanziario internazionale. La Tunisia ambisce a garantire un approvvigionamento energetico sicuro e accessibile per tutti, mentre sviluppa infrastrutture per l'uso di energie rinnovabili nel settore pubblico, come edifici e illuminazione municipale. Infine, il governo tunisino ha raccomandato la creazione di un decreto che obblighi le istituzioni pubbliche all'uso delle rinnovabili, con un potenziale risparmio energetico di oltre 200 milioni di euro e una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 147mila tonnellate di CO2 equivalente.

Completato il primo impianto di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica in Italia

di L.D.R.

Maire, attraverso le sue controllate Nextchem (Sustainable Technology Solutions) e Kt (Integrated E&C Solutions), ha agito come integratore tecnologico e ha completato i lavori di engineering, procurement e construction per un impianto di cattura della CO₂ presso la centrale di trattamento del gas naturale di Eni a Casalborgon, Ravenna. L'impianto, appena entrato in funzione, è progettato per separare, purificare e comprimere un volume di emissioni di CO₂ stimata in circa 25mila tonnellate all'anno. Il progetto sta garantendo un abbattimento delle emissioni di CO₂ di oltre il 90%, che sarebbero diversamente rilasciate nell'atmosfera. Operando con una concentrazione carbonica inferiore al 3% e a pressione atmosferica, l'impianto è il primo progetto al mondo su scala industriale con livelli così elevati di efficienza di cattura dell'anidride carbonica. Questo progetto è il primo impianto di cattura della CO₂ in Italia e, avendo supportato la fase 1 del progetto Ccs di Ravenna, rappresenta una pietra miliare nel consolidamento dell'intera catena del valore della Ccs (dalla cattura allo stoccaggio) e una soluzione per la decarbonizzazione di crescente importanza giocando un ruolo fondamentale per la sostenibilità ambientale.

In qualità di integratore tecnologico, Nextchem ha sviluppato una propria soluzione innovativa in grado di combinare una tecnologia di terze parti e consentire un'efficiente cattura della CO₂ dai gas di emissione, operando ad alta efficienza con un basso consumo energetico anche a concentrazioni estremamente basse. Con questo progetto, Nextchem consolida il suo track record nella



cattura della CO₂, ora inclusa nell'offerta tecnologica Nx Decarb volta a migliorare l'efficienza delle soluzioni di cattura della CO₂, ottimizzando la gestione del calore e l'uso dell'energia. "Come Gruppo, ci dedichiamo allo sviluppo di nuove soluzioni altamente performanti che aiutino a decarbonizzare un settore hard-to-abate. Questo progetto è un riconoscimento della nostra offerta tecnologica a supporto di importanti attori del mercato e del nostro ruolo nel potenziamento della filiera industriale italiana", ha dichiarato Alessandro Bernini, amministratore delegato di Maire.

Nei prossimi anni, in corrispondenza della Fase 2, è in progetto lo sviluppo su scala industriale di Ravenna CCS che prevede di stoccare fino a 4 milioni di tonnellate l'anno entro il 2030, in linea con gli obiettivi definiti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec). Grazie alla capacità totale di stoccaggio dei giacimenti a gas esauriti dell'Adriati-

co, i volumi catturati e da immagazzinare nel sottosuolo potranno raggiungere 16 milioni di tonnellate all'anno in base alla domanda del mercato. Alla luce delle sue caratteristiche e del potenziale di stoccaggio, il progetto di Ravenna si candida a diventare il polo italiano per la decarbonizzazione delle industrie energy intensive e hard to abate rappresentando un contributo fondamentale per raggiungere gli obiettivi climatici e la neutralità carbonica al 2050. Inoltre, il progetto fornirà una soluzione concreta ed efficace per sostenere la competitività delle attività industriali italiane, inclusi i comparti energy intensive dei distretti emiliano-romagnoli, preservando gli attuali livelli occupazionali e generando al contempo nuovi posti di lavoro ad alta specializzazione attraverso la filiera legata alla realizzazione del progetto.

Scemo chi legge e ci crede: le truffe sbarcano su whatsapp

di L.D.R.

Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, lancia l'allarme sullo smishing affettivo e invita a fare attenzione ai falsi messaggi di parenti e amici e alle truffe romantiche su WhatsApp.

"Parliamo – spiega Dona – di un sms che ho ricevuto qualche giorno fa sul mio telefono 'Ciao papà il mio telefono è rotto, puoi scrivermi su whatsapp utilizzando questo numero'. Niente di allarmante, all'apparenza, se non fosse che mio figlio ha sette anni, non ha ancora un cellulare e per ora non mi scrive messaggi. Si tratta insomma di un tentativo di smishing, o meglio smishing affettivo, una tipologia di frode che si basa sulla manipolazione delle emozioni delle vittime attraverso l'invio di sms, whatsapp o messaggi su altre piattaforme come Telegram".

"Il truffatore – chiarisce Massimiliano Dona – si finge infatti un parente in difficoltà per accedere ai dati o ai soldi del malcapitato chiedendo, ad esempio, una ricarica urgente del telefono per fantomatici problemi di credito o un trasferimento di denaro per necessità impellenti. Nel caso del messaggio che ho ricevuto, c'era una diretta richiesta di denaro, in altri invece, si invita la vittima a cliccare un link contenuto nel testo del messaggio per accedere a una chat su whatsapp. In tal modo è proprio la stessa vittima che trasferisce il denaro ai truffatori seguendo le loro istruzioni".

"Quando si riceve un messaggio – sottolinea Dona – con una richiesta di denaro o con l'invito a cliccare su un link, anche se il messaggio arriva da qualcuno che ci sembra di cono-



scere, è bene mantenere la calma e fare caso ad un indizio importante: più cercano di metterci fretta, più è il caso di insospettirsi. Anche se chi ci contatta infatti sembra conoscere il nome dei nostri familiari o le nostre abitudini, non basta per fidarsi: spesso siamo stati noi stessi a diffondere queste informazioni sul web e sui social senza accorgercene. E' fondamentale pertanto verificare se la storia che raccontano sia vera, contattando la persona direttamente coinvolta o altri familiari ai consueti recapiti; di conseguenza, non rispondere mai a questi messaggi e cancellarli prontamente".

Il presidente dell'Unione nazionale consumatori ricorda poi di fare attenzione alle truffe romantiche. "Oltre allo smishing affettivo – avverte – esistono altre tipologie di truffe che sfruttano i sentimenti delle persone: i truffatori possono infatti creare profili falsi sui social network o piattaforme di incontri online, fingendosi persone che hanno

nei confronti della vittima un interesse romantico o amichevole".

"Iniziano una conversazione – ribadisce – costruendo gradualmente una relazione di fiducia, per poi iniziare a fare richieste sospette, come denaro, informazioni personali o coinvolgere la vittima in attività fraudolente. Si tratta delle cosiddette 'truffe romantiche già in voga qualche tempo fa, ora evolutesi e, in certi casi, rese più facili da attuare grazie al ricorso alla tecnologia. Quindi nel mondo virtuale così come in quello reale diffidate dagli sconosciuti, in particolare se vi chiedono denaro o informazioni sensibili".

In attesa di Giustizia: Articolo 40

di Manuel Sarno



No, articolo 40 non è il nome di un complesso rock e la rubrica questa settimana non si occuperà di musica: è una norma contenuta nel codice penale: prevede che "non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo".

La riflessione su questa regola nasce dal processo a carico di Matteo Salvini, in corso a Palermo, per i fatti legati al divieto di sbarco ad Agrigento dei migranti a bordo della imbarcazione Open Arms: sei anni di

reclusione chiesti dalla Procura per sequestro di persona ed altri reati "minori"; a prescindere dalla considerazione che per fatti assolutamente analoghi, l'allora Ministro dell'Interno è già stato prosciolto in udienza preliminare a Catania, colpevole o innocente che sia, con lui al banco degli imputati manca qualcuno...

I P.M. di Palermo sembrano essersi dimenticati che, prima di attraccare ad Agrigento, la Open Arms è stata filmata casualmente dall'equipaggio di un sottomarino della Marina Mili-

tare e non appariva in condizioni di pericolo imminente tant'è che il Comandante della Open Arms si allontanò in tutta fretta dal naviglio italiano ed altre opzioni di attracco e sbarco furono rifiutate: Tunisia, Spagna, Malta...abbastanza scontato se si ha a bordo un carico umano che, sembra, non stia correndo alcun pericolo. La rotta è decisa verso Italia e Sicilia in particolare ed il resto è altrettanto storia nota, con qualche interrogativo.

Perché un fatto che non è reato a Catania lo è a Palermo?

Perché si sarebbe dovuto autorizzare l'ingresso di clandestini, già messi in salvo, sul territorio nazionale?

Perché il Comandante della Open Arms non è a giudizio insieme a Salvini se, rifiutando diverse e più agevoli ed immediate opzioni di sbarco, ha ritardato l'attracco? Ammesso e non concesso che vi fosse una condizione di pericolo sin qui da escludere: ma se non c'era per lui...

E soprattutto, perché non è sul banco degli imputati in Procuratore della Repubblica di Agrigento, per intenderci quello che è salito a bordo a farsi un giro per accertarsi come stessero equipaggio e "passeggeri" e, nonostante tutto quanto premesso ed a lui noto, ha ritenuto poi che fosse in corso un sequestro di persone?

Ecco, in base all'articolo 40 avrebbe dovuto immediatamente impedire che venisse protratta – anche di un solo minuto – la commissione del reato che ipotizzava (ed oggi costituente imputazione), liberando quelli che considerava prigionieri: lui stesso ebbe modo di dire che "la politica e l'alta amministrazione sono libere di prendere le scelte che ritengono opportune: alla magistratura resta la valutazione giuridica di quanto avviene su sfere e ambiti diversi. Ovviamente, qualsiasi limitazione della libertà personale deve fare i conti con il codice penale e di procedura penale, non si scappa". Invece è tornato in ufficio a compilare scartoffie per una ventina di giorni prima di ordinare lui stesso



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

quello sbarco che avrebbe dovuto e potuto disporre senza indugi, valendosi dell'ausilio della Polizia Giudiziaria: è come dire che un militare dei Carabinieri assiste a una rapina e invece che intervenire come il dovere e il codice penale gli impongono che fa? Prende il telefono, chiama la Polizia e se ne va...

In fondo, però, di tutto questo ormai interessa poco: Patronaggio è stato promosso andando a dirigere una Procura Generale, dei migranti della Open Arms non sappiamo più nulla di preciso su dove sono e cosa fanno, la giustizia per Matteo Salvini oscilla come un pendolo tra indifferenza dei diversi esiti diversi già acquisiti ed incertezza su quelli futuri,

provando a dimenticare (o fingendo di farlo) quanto è emerso dal primo libro di Luca Palamara e Alessandro Sallusti e cioè che Salvini doveva essere eliminato per via giudiziaria disinteressandosi totalmente del fatto che la sua condotta non fosse penalmente rimproverabile.

Il vero problema, come dimostrano anche le ultime vicissitudini dell'ex Governatore della Liguria, è che la giustizia non è malata, è una malattia che infetta il Paese.



Tenaris

Toghe&Teglie: i ricci delle clarisse

di Rossella Perricone

Buon autunno a voi lettori da Rossella Perricone del Gruppo Toghe & Teglie, sezione Trinacria!

Già, ormai ci siamo, le temperature torride sono un ricordo, si può riprendere a usare di più anche il forno senza stressarsi: questa settimana vi propongo una ricetta che ho avuto per gentile concessione dalle Clarisse del Monastero di Palma di Montichiaro; è una delizia che non si trova nemmeno nelle migliori pasticcerie ma solo al Monastero...o a casa mia che sono riuscito a riprodurla e da domani anche a casa vostra.

Procuratevi un kg di mandorle tostate, fondamentali! Poi vi serviranno 4 cucchiaini di cannella in un primo momento oltre un altro cucchiaino di cannella e uno di zucchero a velo da tenere per ultimo, 4 uova (ma potrebbero essere di più: dipende da quanto assorbe la farina di mandorle), 5 cucchiaini di zucchero a velo, 2 di miele (ideale quello di fiori di zagara), 3 cucchiaini di olio di girasole, la buccia finemente grattugiata di un limone non trattato, 2 bacche di vaniglia, mezza bustina di lievito per dolci, un pizzico di sale e forno statico preriscaldato a 180 gradi per 10 minuti.

Procedimento:

Se non avete le mandorle tostate (io consiglio quelle di Avola) mettete quelle a disposizione in forno a 200 gradi fino a quando non si scuriscono, mescolando di tanto in tanto. N.B.: lasciate la pellicina per un gusto più deciso e sono da preparare il giorno prima. Se, invece, le avete già tostate inseritele in un mixer riducendole in farina, aggiungete la can-



nella, la buccia del limone, zucchero, miele e l'olio di girasole ed iniziate a lavorare il composto con le mani precedentemente bagnate con acqua (...si appiccica tutto), mettete un uovo per volta e lavorate l'impasto così per ogni uovo aggiunto: dovrà risultarne un impasto morbido; provate facendone una polpetta verificando che non si sbricioli. Ecco perché la base per un chilo di mandorle è di 4 uova, ma poi, come ho detto, dipende da quanto assorbe la farina che dipende a sua volta dalla qualità delle mandorle.

Continuando il procedimento: aggiungete le bacche di vaniglia, una per volta, lavorando sempre l'impasto con mani bagnate, e la mezza bustina di lievito setacciato. Ora assaggiate il composto per capirne la dolcezza, eventualmente aggiungete altro zucchero. Adesso la base dei ricci è pronta per essere disposta su carta da forno, leggermente

pennellata di olio di girasole, distesa in una teglia capiente.

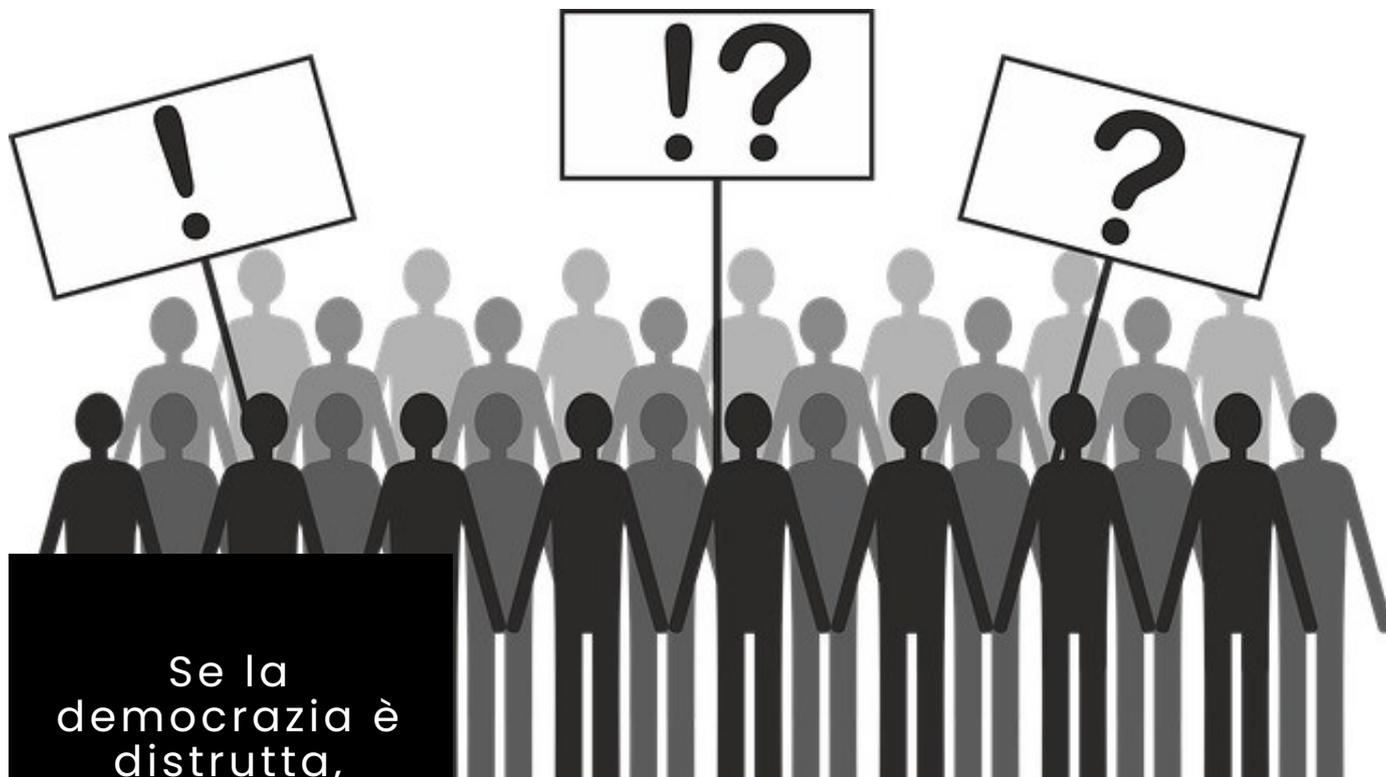
La misura per dare forma ai ricci per la cottura è quella il dito medio: disponete porzioni dell'impasto così "ritagliate" sulla teglia, lavorando sempre con mani bagnate e distanziandole un poco, infine prendete una forchetta e fate delle striature come delle onde in lunghezza, no, per larghezza!

A questo punto infornate controllando dopo dieci minuti con uno stuzzicadenti la cottura: i ricci devono avere la crosta solo leggermente dura ed a quel punto potete sfornare e spolverare con zucchero a velo e cannella tenuti da parte e precedentemente mischiati; fate raffreddare almeno una mezz'ora prima della degustazione: sono eccezionali!

Buona cucina a tutti.

Riflessioni durante la Giornata internazionale della democrazia

di Milosao



Se la democrazia è distrutta, tutti i diritti sono distrutti.

Karl Popper; da "La società aperta e i suoi nemici", 1945

Della democrazia, come concetto e come realtà vissuta, da molto tempo ormai si parla, si scrive e si dibatte spesso in tutte le parti del mondo. Si tratta di una delle forme dell'organizzazione e del funzionamento dello Stato, concepita e messa in atto già nella Grecia antica. Le città-Stato erano tipiche di quel periodo. E nelle città-Stato della Grecia antica, soprattutto ad Atene, funzionava la polis e cioè una forma di

organizzazione sociale e politica. La polis si basava sulla diretta partecipazione degli abitanti liberi della città nelle attività comuni ed era caratterizzata da quella che i greci antichi chiamavano isonomia. Una parola che significava uguaglianza di diritti dei cittadini di fronte alla legge. Ad Atene dal VI secolo a.C. la democrazia era una realtà. Il potere spettava a tutti i cittadini liberi e anche a tutti gli stranieri che avevano ottenuto la cittadinanza ateniese. La democrazia nella città-Stato di Atene funzionava, basandosi su tre principi. Il primo era proprio l'isonomia. Il secondo, era l'isogoria, che significava il diritto della libertà di parola. Ed il terzo principio su cui si basava la democrazia funzionante ad Atene era l'isotimia – il diritto della parità di pretendere e di competere per tutte le cariche pubbliche. Da allora, nel corso dei secoli, il concetto e le forme del funziona-

mento della democrazia si sono evolute ed adattate alla realtà. Ormai con la democrazia si intende una forma di organizzazione dello Stato dove il potere esecutivo, quello legislativo ed il potere giudiziario sono separati ed indipendenti l'uno dall'altro. In uno Stato democratico la sovranità appartiene al popolo che la esercita tramite i loro rappresentanti scelti in seguito a delle libere elezioni a cui partecipano tutti i cittadini che hanno il diritto di voto, previsto dalla legge.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948 ha approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Tra i diritti dell'essere umano è stato annoverato anche il diritto alla democrazia. L'articolo 21 della Dichiarazione sancisce proprio questo diritto. Il primo comma dell'articolo afferma: "Ogni individuo ha diritto di partecipare al

governo del proprio Paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti". Il secondo comma afferma: "Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio Paese". In seguito, il terzo comma dell'articolo 21 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sancisce che "La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione". Si tratta di diritti che erano riconosciuti anche nella Grecia antica ed in seguito, soprattutto durante questi due ultimi secoli, in tutti i Paesi dove è stata attuata un'organizzazione democratica dello Stato.

Domenica scorsa è stata celebrata la diciassettesima Giornata internazionale della democrazia. Era l'8 novembre 2007 quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la sua Risoluzione A/RES/62/7 ha proclamato il 15 settembre come la Giornata internazionale della democrazia. Una decisione quella che esprime la vitale necessità di preservare tutto quello che si è ottenuto nel corso dei secoli con tanti sacrifici. Una decisione che esprime anche l'impegno di non indietreggiare. Sì, perché il rischio di indietreggiare e di consentire la restaurazione ed il consolidamento di forme totalitarie di funzionamento e dell'organizzazione dello Stato è ben presente e si sta verificando, fatti accaduti e pubblicamente noti alla mano, in diverse parti del mondo. Europa compresa. Sabato scorso, in occasione delle celebrazioni della diciassettesima Giornata internazionale della democrazia, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel suo messaggio ha, tra l'altro, affermato che i diritti dell'essere umano "...sono sotto attacco in tutto il mondo. Le libertà vengono erose, lo spazio civico si sta riducendo, la polarizzazione si intensifica e la sfiducia cresce".

Der Spiegel (Lo specchio, n.d.a.), una rivista tedesca con una tiratura media di circa un milione di copie alla settimana, è un settimanale molto noto ed influente a livello internazionale. Lo conferma anche The Economist, un altrettanto noto settimanale inglese d'informazione. Venerdì scorso, 13 settembre, nelle pagine del settimanale Der Spiegel c'era un lungo articolo investigativo che analizzava la preoccupante realtà in Albania. L'autore dell'articolo, un noto giornalista, trattava in base a molti fatti accaduti e documentati, nonché ad interviste fatte da lui o da altri media internazionali, tra cui anche da RAI 3, la drammatica realtà albanese e la galoppante corruzione che coinvolge tutti. Anche i più alti rappresentanti governativi, primo ministro compreso. L'autore dell'articolo trattava, altresì, il comportamento ambiguo di alcuni alti rappresentanti dell'Unione europea, di determinati Paesi membri dell'Unione e degli Stati Uniti d'America.

Nel capitolo intitolato "La corruzione a tutti i livelli" l'autore dell'articolo di Der Spiegel faceva riferimento al Segretario di Stato statunitense che nel febbraio scorso era in una visita ufficiale in Albania. Una visita di cui il nostro lettore è stato informato (Sostegno da Oltreoceano ad un autocrate corrotto; 20 febbraio 2024). L'autore di queste righe, riferendosi alla visita del segretario di Stato statunitense, in quell'articolo informava il nostro lettore anche che "...il segretario di Stato ha considerato il primo ministro albanese come "un illustre dirigente e un ottimo primo ministro" (Sic!). Chissà a cosa si riferiva? Ma non di certo alla vera, vissuta e sofferta realtà albanese". Nell'articolo pubblicato la scorsa settimana da Der Spiegel l'autore scriveva che il Segretario di Stato statunitense "...ha trovato delle parole lodevoli "per il primo ministro albanese e per la riforma del sistema della giustizia, dichiarando che "i funzionari corrotti adesso stanno assumendo la loro responsabilità". E poi aggiungeva che "...i rappresentanti della criminalità or-

ganizzata sono [ormai] in carcere e stanno perdendo la loro ricchezza. Questo è un grande cambiamento". Ma in seguito l'autore dell'articolo si riferiva al rapporto ufficiale per il 2023 del Dipartimento di Stato, diretto proprio dal Segretario di Stato statunitense. In quel rapporto critico della situazione in Albania era stato evidenziato, tra l'altro, che la corruzione è attiva "...in tutti i dicasteri e a tutti i livelli del governo". L'autore dell'articolo di Der Spiegel aggiungeva: "questo vuol dire fino in cima". E si riferiva proprio al primo ministro albanese. Citando poi un ex ministro da lui intervistato, ma che voleva rimanere anonimo, l'autore dell'articolo sottolineava che "...la fusione degli interessi politici e mediatici con quelli della criminalità e degli oligarchi" è alla base del sistema che usa il primo ministro albanese. L'ex ministro aggiungeva che "Tutto questo si fa con la benedizione dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America". Poi l'autore dell'articolo sottolineava che il primo ministro albanese "...ha portato tutto il Paese alla criminalità. Adesso l'Albania è adatta ad un caso di studio sulla corruzione. Ed aggiungeva che il primo ministro, un furbo, "...riesce [però] a trovare delle conoscenze in Occidente". L'articolo pubblicato il 13 settembre scorso su Der Spiegel continuava facendo una dettagliata analisi della drammatica e preoccupante realtà albanese, con tante citazioni di fatti accaduti e pubblicamente noti.

Chi scrive queste righe trova molto realistico l'articolo pubblicato da Der Spiegel. Egli da anni ormai ha informato con la dovuta e richiesta oggettività il nostro lettore sulla drammatica e molto preoccupante realtà albanese e sulla restaurazione ed il continuo consolidamento, da qualche anno, di una nuova dittatura in Albania. Una dittatura che ha sgretolato la nascente democrazia. E se la democrazia è distrutta, tutti i diritti sono distrutti. Così scriveva nel 1945 Karl Popper.

Drought leaves Amazon basin rivers at all-time low

di Mark Poynting, Climate and environment researcher & Vanessa Busch-schlüter, Online Latin America editor BBC News



Water levels in many of the rivers in the Amazon basin have reached their lowest on record amid a continuing drought, the Brazilian Geological Service (SGB) says.

The Madeira river, a major tributary to the Amazon, had fallen to just 48cm in the city of Porto Velho on Tuesday, down from an average of 3.32m for this day, official data showed.

The Solimões river has also fallen to its lowest level on record in Tabatinga, on Brazil's border with Colombia.

Brazil's natural disaster monitoring agency Cemaden has described the current drought as the "most intense and widespread" it has ever recorded.

It is particularly concerning because it has worsened relatively early in the Amazon's dry season, which typically runs from June to November.

That suggests the situation in the Amazon may not significantly improve for some months in a region which is critical in the fight against climate change, as well as being a rich source of biodiversity.

The links between drought and global warming are complicated, but

climate change can play a role in worsening dry conditions in two main ways.

Firstly, the Amazon basin is typically receiving less rainfall than it used to between June and November as climate patterns change.

Secondly, hotter temperatures increase the evaporation from plants and soils, so they lose more water.

In 2023, the Amazon basin suffered its most severe drought in at least 45 years – which scientists at the World Weather Attribution group found had been made many times more likely by climate change.

Last year, the drought was also worsened by the natural weather pattern known as El Niño, which tends to make the Amazon warmer and drier than normal as well.

El Niño has since ended, but the dry conditions have persisted.

Another factor in Amazon droughts is deforestation. Around one-fifth of the rainforest has been lost over the last 50 years, for example to make way for agriculture.

These trees provide resilience against drought because they help to increase rainfall by releasing moisture back into the air from their leaves. Without them, the Amazon is more vulnerable.

President Luiz Inácio Lula da Silva has pledged to halt deforestation completely by 2030.

But the current drought – which has helped fires to spread – highlights some of the challenges of limiting further forest loss.

The low water levels in the region's main rivers are also severely impacting the lives of local people, who rely on them for navigation.

According to Cemaden, as of last week there were more than 100 municipalities which had not seen any rain for more than 150 days.

Residents of Manacapuru, on the banks of the Solimões river, said they were struggling to get vital

supplies, including food and drinking water, to the city.

"We anchored the boat here, and it was stuck on dry land the next day. We had no way to move it," fisherman Josué Oliveira told Reuters news agency.

"Nothing will get through," another fisherman explained.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150